

La formazione professionale nella proposta di nuova articolazione dei cicli

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
FORMA*

1. Lo scenario di riferimento

Il sistema della Formazione Professionale (FP) presenta una propria autonomia culturale e progettuale e, al tempo stesso, si inserisce nel contesto delle politiche attive del lavoro, ossia di quell'insieme di interventi tesi a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. La FP collega quindi una dimensione educativa e personalistica con una funzione di servizio allo sviluppo economico.

La formazione professionale, così intesa, può essere collocata a giusto titolo come una componente del pacchetto dei diritti di cittadinanza: giacché nessuno stato sociale può oggi promettere credibilmente di garantire a tutti i cittadini l'occupazione, diventa decisivo l'impegno nel fornire e aggiornare le competenze professionali necessarie per trovare, conservare ed eventualmente ritrovare un'occupazione.

In Europa, la formazione professionale è riconosciuta come parte legittima e non sussidiaria dell'offerta formativa complessiva (è parte del sistema di *education*), come un canale di pari

L'Associazione FORMA, in occasione dei lavori preparatori ad una nuova riforma del sistema educativo italiano, esprime il proprio punto di vista e propone, relativamente in particolare al sistema della formazione professionale.

* Enti associati a Forma: ENAIP - Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale (Acli); IAL - Istituto Addestramento Lavoratori (Cisl); CONFAP - Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale (Enti, Istituzioni, le Federazioni o Associazioni nazionali o interregionali o regionali che agiscono nel campo della formazione e dell'orientamento professionale con una propria proposta formativa ispirata ai principi cristiani); INIPA - Istituto Nazionale Istruzione Professionale Agricola (GOLDIRETTI); EFAL - Ente per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori (MCL); CIF - Centro Italiano Femminile; ELABORA - S.c.r.l. (CONFCOOPERATIVE).

dignità rispetto a quello scolastico. Tale possibilità viene vista come un ampliamento reale del diritto alla formazione dei cittadini, inteso come diritto al "successo formativo" da perseguire mediante proposte diversificate e non attraverso uniformità di percorsi, programmi, contenuti o strutture.

Il riordino del sistema complessivo educativo italiano di istruzione e di formazione deve, perciò, prevedere istituzionalmente la presenza di percorsi coerenti ed autonomi di Formazione Professionale (FP) con caratteristiche di gradualità e continuità, che possono essere realizzati anche attraverso la collaborazione e l'interazione rinnovata con scuola ed università, con il mondo del lavoro, dei servizi per l'impiego e dei servizi sociali, nel rispetto delle diverse e rispettive identità e finalità.

La diversificazione strutturale di tali percorsi deve essere posta al termine della istruzione scolastica unitaria, in modo che la scelta dei differenti percorsi scolastici o di FP avvenga per tutti allo stesso snodo.

Riteniamo che il percorso di formazione professionale iniziale, sancito nell'art. 68 della Legge 144/99 e realizzato secondo le indicazioni dell'accordo stabilito dalla "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano" del 2 marzo 2000 per l'assolvimento dell'obbligo formativo fino ai 18 anni, costituisca una scelta istituzionale di avvio di riforma della struttura del relativo sistema.

Riteniamo inoltre che l'individuazione della qualifica professionale come obiettivo istituzionale, da conseguire per l'assolvimento dell'obbligo formativo attraverso i percorsi di FP e di apprendistato, rafforzi l'identità culturale e pedagogica del sistema istituzionale complessivo della formazione professionale di competenza regionale.

L'*accreditamento* obbligatorio di tutte le sedi operative dei soggetti fruitori di finanziamento pubblico (sia in tema di formazione sia di orientamento), che sarà posto in atto entro il mese di giugno 2003, dovrà creare le condizioni oggettive perché venga riconosciuta la pari dignità della formazione professionale non solo nella macrotipologia iniziale, ma anche in quella superiore, continua e permanente.

In questo contesto di riforma culturale e strutturale, il conseguimento di un diploma di scuola secondaria o di una qualifica professionale riconosciuta per l'assolvimento dell'obbligo formativo non solo crea le condizioni di parità di esercizio del diritto di cittadinanza nella società per tutti i cittadini maggiorenni, ma offre anche le opportunità per la scelta di inserimento nel mondo del lavoro e/o di accesso alla formazione professionale superiore o ai percorsi universitari riformati, nella prospettiva di una formazione lungo tutto l'arco della vita.

2. Le proposte

Le scelte e le opzioni di riforma conseguenti allo "scenario di riferimento" sopra evidenziato, relativo al ruolo e alla qualificazione del sistema di formazione professionale, possono essere programmate e realizzate con successo solo a determinate condizioni:

- 2.1 – Disegnare il nuovo sistema educativo complessivo in modo da configurare un *percorso di formazione professionale chiaramente distinto ed autonomo da quello scolastico ed universitario, integro, continuo, basato sulla metodologia peculiare* che prende avvio dalla pratica del fare – incentrato sugli interessi di molti giovani a misurarsi con il lavoro – per delineare un percorso in grado di formare saperi, capacità e competenze, secondo una didattica per centri di interesse e per competenze, con una valutazione centrata prevalentemente su *performance* sintetiche, nella prospettiva dell'esercizio di un ruolo attivo nella società.
- 2.2 – Porre come fine della nuova formazione professionale il conseguimento di una *qualifica professionale riconosciuta* sia nella modalità a tempo pieno (corsi) sia in quella in alternanza (apprendistato). Le due modalità indicate rappresentano varianti di un unico percorso avente origine comune. Nelle iniziative formative per gli apprendisti in età di obbligo formativo si deve assicurare l'obiettivo del conseguimento di una *qualifica professionale riconosciuta* e tenere presente nella progettazione culturale, pedagogica, didattica che i destinatari sono minorenni, e perciò portatori di diritti specifici. Occorre pertanto operare una *netta distinzione dei percorsi di apprendistato nell'età dell'obbligo formativo* da quelli rivolti a giovani dopo i 18 anni. Tutti i minori che intendono proseguire con il percorso dell'apprendistato debbono poter frequentare fino a 16 anni i corsi di formazione professionale, cui farebbe seguito il contratto di apprendistato fino a 18 anni sulla base di un patto formativo sottoscritto tra il giovane, la famiglia, l'impresa, l'ente di formazione accreditato e l'istituzione regione e/o provincia.
- 2.3 – Strutturare i percorsi del sistema educativo di istruzione e di formazione professionale *in forma trasparente per poter dialogare tra di loro* e per consentire il diritto di cambiare il cammino scelto e la possibilità di proseguire sia nelle iniziative della formazione superiore sia nei curricula universitari. Il percorso di formazione professionale deve essere delineato non già semplicemente cambiando la collocazione da un sistema all'altro degli IPS e degli Istituti Industriali e Tecnici, bensì creando – attraverso progetti pilota che prevedano adeguate risorse ed opportunità – le condizioni di una *nuova progettazione formativa e didattica e di un diverso assetto organizzativo* con riferimento alle reti locali di organismi. Ciò al fine di configurare un vero sistema di formazione professionale, la cui consistenza deve essere maggiormente equilibrata rispetto a quello scolastico.
- 2.4 – Assorbire l'obbligo scolastico entro la nozione più valida di *diritto/obbligo formativo fino ai 18 anni*. È ormai chiaro come la gestione del prolungamento dell'istruzione nelle sedi scolastiche fino al 15° anno abbia penalizzato gli adolescenti coinvolti, soprattutto i più svantaggiati ed in difficoltà. Per permettere a tutti di scegliere responsabilmente i succes-

sivi indirizzi dell'istruzione superiore o i percorsi della formazione professionale/apprendistato al termine della istruzione scolastica di base, è necessario il potenziamento della dimensione orientativa della scuola media, con un maggior coinvolgimento delle famiglie e del mondo del lavoro. In particolare, per gli adolescenti dai 14 ai 15 anni si propone un percorso annuale orientativo e preprofessionalizzante nell'ambito della Formazione Professionale, indirizzato in particolare a coloro che si sono orientati alla FP a tempo pieno o nell'apprendistato, prevedendo anche la possibilità del rientro nei percorsi dell'istruzione secondaria e viceversa.

- 2.5 – Sviluppare una *formazione superiore* avente i caratteri di autonomia e distinzione rispetto al curriculum universitario. Inoltre va garantita in essa una realizzazione sostanziale, e non solo formale, della parità tra la scuola e la formazione professionale. Essa deve fornire una formazione e una specializzazione professionale medio-alta, a partire dall'analisi dei fabbisogni personali e del territorio di riferimento e nella prospettiva dell'eccellenza formativa. La formazione professionale superiore è rivolta, oltre che ai diplomati liceali, a quanti sono in possesso di una qualifica *et/o* di una specializzazione professionale riconosciuta e sono motivati ad assumere nuovi ruoli nella cosiddetta società della conoscenza, nella prospettiva delle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita.
- 2.6 – Valorizzare, nella identificazione dei soggetti erogativi, il *pluralismo delle proposte formative, delle metodologie, delle esperienze*. L'attività di formazione professionale si è giovata in questi anni, oltre che del gestore pubblico regionale, di numerosi Enti in particolare di emanazione del privato sociale, dando luogo a un pluralismo istituzionale che ne ha permesso il radicamento nei vari territori. Risulta importante all'atto di riformare la scuola e la FP valorizzare tale pluralismo, che, attraverso l'accreditamento, può assicurare la qualità dell'intervento formativo, riaffermando allo stesso tempo il principio che la scuola e la formazione appartengono prioritariamente alla società e non allo Stato.
- 2.7 – Delineare, a seguito di un confronto paritario tra Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome, una *normativa-quadro a livello nazionale* che definisca finalità, caratteristiche e competenze del sistema complessivo di formazione, prevedendo standard nazionali comuni coerenti con le migliori esperienze europee ed una metodologia per la gestione dei passaggi tra i vari percorsi che preveda crediti e moduli integrativi da gestire in forma cooperativa tra gli organismi interessati. Tali standard dovranno essere monitorati ed adeguati continuamente in modo da garantire coerenza culturale, corrispondenza e riconoscibilità delle qualifiche e delle specializzazioni ai vari livelli.

2.8 – Rendere disponibili ed assegnare ai nuovi percorsi di FP *fonti di finanziamento certe e continuative, abbandonando la prassi concorsuale*, costituzionalmente incongrua ad un sistema formativo che intenda rispondere al diritto dei giovani di trovare risposte istituzionali alle loro richieste. Un obbligo di legge italiano non può essere attuato che attraverso finanziamenti nazionali (o regionali) certi, che rendano effettivo il diritto di frequenza da parte degli aventi diritto. L'attuale finanziamento di tali corsi anche con risorse del FSE ha senso solo in una fase iniziale e sperimentale. Ciò richiede inoltre la definizione di un piano di copertura dell'intero territorio nazionale, tramite una procedura di accreditamento degli organismi che valorizzi le realtà esistenti e crei le condizioni di una qualificazione dell'offerta formativa complessiva.